LEZIONE III L'alienazione individuale

Tra le varie forme di alienazione c'è pure quella del corpo. Ne soffrì Franz Kafka. Questa forma di alienazione è un tratto caratteristico delle personalità schizoidi. Essa gli fece dubitare del valore della sua esistenza e lo indusse a nutrire il timore che gli altri potessero sopraffarlo o distruggerlo. Quando aveva il mal di stomaco egli credeva che il dolore fosse provocato da uno estraneo che lo colpiva con una mazza.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Un caso estremo è fornito dal neurologo Oliver Sacks che curò diversi pazienti con problemi rilevanti con il proprio corpo. Nel saggio *La disincarnata* ci parla del nostro sesto senso, la **propriocezione**, ovvero il flusso sensorio continuo ma inconscio che proviene dalle parti mobili del nostro corpo (muscoli, tendini e articolazioni) che ne controlla e ne adatta la posizione. **La propriocezione è alla base di ogni nostra certezza**. Se a causa di una violenta neurite perdiamo il controllo del nostro corpo senza più avvertirlo, il corpo si estranea, diventa alieno, non è più il corpo di qualcuno.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Sospetto che abbiamo un po' perso un rapporto diretto con il nostro corpo. Sempre più spesso i medici ci dicono che non sappiamo riconoscere i nostri bisogni poiché mangiamo e beviamo troppo o troppo poco, aumentiamo o diminuiamo di peso senza accorgercene, conduciamo la vita in modo sbagliato scegliendo cibi che ci danneggiano. Sviluppiamo patologie anche gravi senza consapevolezza, e spesso troppo tardi ce ne rendiamo conto. Forse siamo noi a voler negare i segnali del nostro corpo. Non vogliamo sentirci fragili, esposti alle malattie. E allora viviamo come se fossimo immortali.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Un altro esempio di autoalienazione, che colpisce anche intellettuali, è credere che la felicità individuale possa darsi in un universo di sofferenza e disperazione. La felicità consiste di qualche attimo poiché non si può dare più a lungo in quanto in quegli attimi riusciamo a dimenticare gli orrori del mondo e le grida di dolore che ci vengono dalla gente e dalla natura che soffre. Un caso eclatante, tra i più forti, di radicale alienazione e di autoalienazione è suggerito dal grande artista rinascimentale Michelangelo. Lo compendiava nella massima "Passi la vita per metà a reprimere impulsi e per metà a convincerti di non averlo fatto".

LEZIONE III L'alienazione individuale

La vita è repressione, ossia rinuncia, così continua che non possiamo concederci di riconoscerlo. Siamo costretti ad una condizione di profonda alienazione. Ci illudiamo di poterci scindere dal tutto, di pensare solo ai fatti propri: un'alienazione dentro l'altra e così via. Non stupisce che viviamo pericolosamente su un crinale sempre esposti al pericolo di scivolare in quella forma alienazione che è la follia. Nella psicologia forense si parla infatti di alienazione in questa accezione.

LEZIONE III L'alienazione individuale

In psichiatria si aggiunge ad alienazione l'aggettivo "mentale". Se ne hanno due forme: quella in cui il soggetto rifiuta certe emozioni trasferendole fuori di sé, e quella di certe schizofrenie in cui il soggetto non riconosce il proprio corpo o parti del proprio corpo o come se fossero diversi da come sono.

Qualche anno fa una giovane donna si fece amputare una mano ritenendola estranea, non riconoscendola come propria.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Alienazione è anche smarrire il senso della propria identità per sostituirla con un'altra. Con l'imprenditore di grande successo Silvio Berlusconi molti avevano sperimentato il fascino del miliardario, come se essergli fedele garantisse un futuro pari a lui. Insomma identificarsi con Berlusconi era il modo per "acquisirne" indirettamente il suo potere e la sua ricchezza.

Si tratta dello stesso meccanismo ben noto nella società dello spettacolo della luce riflessa per cui il singolo si identifica con il suo divo, e ciò basta per assumerne le caratteristiche, in modo ovviamente allucinatorio. Il soggetto chiaramente non ama la sua vita al punto che la fugge per cercare di diventare un altro da sé. La realtà propria è negata poiché chiaramente giudicata intollerabile.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Una spinta sociale fortissima che contribuisce a renderci più fragili fino a precipitare nella follia è lo **stress** che viene dall'accelerazione che la società odierna cerca di imprimere a tutti i processi collettivi e individuali. Lo stress ci obnubila, ci impedisce di pensare e quindi di comprendere la nostra condizione.

Come individui subiamo tre accelerazioni: quella tecnologica, quella dei mutamenti sociali e quella del ritmo di vita.

[*Accelerazione e alienazione: Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità* di Hartmut Rosa 2015]

LEZIONE III L'alienazione individuale

La prima ha alienato profondamente il nostro rapporto con le cose. Noi tendiamo a legarci alle cose che usiamo poiché esse diventano parti delle nostre vite e nostri prolungamenti. Credo che ciò derivi dal fatto che siamo animali abitudinari che hanno bisogno di certezze e regolarità.

Tendo a conservare gli oggetti acquistati il più a lungo possibile anche quando sono superati e non servono più. La produzione industriale brucia in breve i suoi prodotti, destinati nel momento stesso della progettazione ad una rapida obsolescenza.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Se per il sistema in cui viviamo la felicità è acquistare tutto ciò che ci viene proposto senza rinunciare a nulla, possiamo e dobbiamo limitarci a pochi oggetti da rendere nostri con un impiego intensivo.

La vita è una lunga rincorsa senza soste. Tutto va fatto speditamente. Passare il tempo, dimenticandosi dell'orologio, a contemplare un bosco è un lusso che non ci si può permettere.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Non ci chiediamo mai se il tempo "perduto" non sia invece un bisogno del cervello per rigenerarsi, per valutare meglio e scegliere in modo più ponderato. Il cervello umano è un organo altamente energivoro specie quando pensa alle questioni difficili, e alle alienanti trappole in cui è caduto.

Siamo sollecitati dalla società, ossessionata dall'imperativo dell'incremento delle attività e quindi dei profitti, a vivere tutte o quasi le esperienze possibili, l'equivalente dell'eternità, contraendole in lassi di tempo sempre più brevi.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Se non ci soffermiamo, se non lasciamo decantare i nostri vissuti essi non si sedimentano, ma si dissolvono lasciandoci solo la vuota apparenza di aver vissuto qualcosa di importante. La vita così si svuota. I viaggi nel passato infatti duravano anni invece che giorni non perché Montaigne e Goethe fossero lenti nel comprendere ma perché abbiamo bisogno di tempo per sedimentare i nostri vissuti.

LEZIONE III L'alienazione individuale

Possiamo illuderci di esperire tutto riducendo fino ad azzerare il tempo delle nostre attività, e quindi di trascendere il tempo, che invece è attesa. Eternità è stare fuori dal tempo, e quindi significa immortalità che è negata dal tempo. Siamo destinati a morire in quanto siamo nel tempo.

Noi invece non vogliamo morire, ma non vogliamo neppure attendere. Vogliamo fare tutto e subito. E allora ricorriamo alle tecnologie che tagliano i tempi, riducono drasticamente le attese. Ma spesso è una trappola, come evidenzia la prassi dell'email.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Siamo animali tecnologici poiché ci serviamo di tecnologie in modo sempre più capillare e intenso. Esse cambiano profondamente il cervello che per via della sua plasticità si riconfigura in base alle nostre attività. La narrazione secondo cui le tecniche non sono in sé né buone né cattive, ma dipendono dall'uso che ne viene fatto, è alienante essendo un inganno architettato da chi intende farle passare senza esame critico.

Esse non sono affatto neutrali perché non c'è niente di neutrale.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Gli SMS, ad esempio, possono sembrare di primo acchito un semplice strumento di rapida ed essenziale comunicazione.

Ma l'italianista Asor Rosa notava qualche anno fa che l'uso della messaggistica istantanea ha creato uno stile vero e proprio di scrittura e quindi di pensiero, *l'SMS Style*, che è a suo avviso il colpevole della fine della lingua italiana nella sua migliore accezione.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Per salvaguardare l'indipendenza del pensiero e dell'originalità occorre tornare alla scrittura manuale. Questa connette idee, pensieri, parole e immagini più facilmente, migliora la memoria , sollecita una maggiore attenzione e concentrazione rispetto alla scrittura digitale; facilita il rilassamento, allevia lo stress e l'espressione delle emozioni in modo più autentico; i movimenti delle dita, delle mani e del braccio, - contribuiscono allo sviluppo motorio; promuove l'espressione personale e il gusto dal momento che è unica e spesso sollecita la grafia bella e personale.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Senza GPS non siamo più capaci di muoverci e magari nemmeno di ritrovare la strada per tornare a casa. Sapersi orientare servendosi degli innumerevoli indizi forniti dai fenomeni naturali è un'attitudine umana dato che siamo animali camminatori e dunque mobili che ci siamo spostati in continuazione.

I GPS stanno impoverendo drammaticamente una delle nostre facoltà più importanti, il senso spaziale e quindi l'intelligenza relativa.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Pure Internet aliena il nostro senso dello spazio, che è vitale per noi, specie quando un'errata valutazione al riguardo significava morire in una battuta di caccia. Possiamo infatti avere amicizie con australiani e giapponesi mentre ignoriamo il vicino di casa. Per quanto possa essere apprezzabile avere amici in luoghi remoti, ignorare i vicini non è naturale anche perché con gli amici remoti possiamo avere solo un rapporto online, mediato dagli strumenti elettronici.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

I mezzi digitali sono incorporati negli smartphone che sono molto più che telefoni per via delle decine di "applicazioni" che contengono. Ne abbiamo per tutti i gusti o quasi, programmi studiati per catturare la nostra attenzione, diventata una delle merci più importanti del mondo odierno. Restiamo incollati per molte ore al giorno ai nostri schermi, fino a quasi otto nel caso dei disoccupati. Giovani e anziani si isolano dal contesto in cui sono per fondersi ai loro schermi, si chiudono in un bozzolo di non cose.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Le interfacce di TV, PC, Tablet, smartphone ci immergono in un utero audiovisivo, un mondo di immagini visive e audio che sono prodotti virtuali e che a nostra insaputa hanno mutato il nostro rapporto con il mondo generando un nuovo sé che non esiste in natura, il sé digitalizzato, che segna un evento rivoluzionario. La realtà in cui siamo immersi è una realtà virtuale prodotta da algoritmi che trasformano ogni dato in numeri.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Per il filosofo Byung-Chulan abbiamo smesso di vivere la realtà: siamo immersi nell'infosfera in cui le cose sono rimpiazzate dagli *infomi*. Le cose sono i punti fermi dell'esistenza. Le cose sono gli oggetti, da *obicere* che significa contrapporre, resistere. Gli oggetti digitali invece non ci resistono, e perciò la realtà evapora. Gli smartphone sono il simbolo della nostra epoca poiché è con essi che percepiamo la realtà. Essi derealizzano la realtà.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Galimberti ha concluso che se tutto è rappresentazione, dire il vero è diventato un atto sovversivo. La verità è inscindibile dalla realtà, non può ridursi a un suo simulacro come quello che offre il mondo degli schermi.

L'ultima più recente e impattante tecnologia rischia di produrre una mutazione antropologica senza precedenti. Si tratta dell'intelligenza artificiale.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Per risparmiare il nostro cervello rischiamo di delegare all'IA il compito di pensare e trovare soluzioni. Rischiamo di lasciarlo inoperoso, il che comprometterebbe questo organo, che ha bisogno di agire continuamente per evitare il decadimento.

Il rischio non è teorico giacché con l'avvento dei mass-media sempre più il compito di pensare è stato delegato ai *Maîtres à penser*, o signori del pensiero, individui di grande influenza intellettuale, capaci di orientare le idee e le opinioni di estesi gruppi sociali.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Siamo esposti al *TikTok brain*, effetto TikTok: la prolungata esposizione a brevi video scema attenzione, autocontrollo e memoria. Leggere e studiare, diventano più difficili. I primi dati raccolti sugli effetti dell'IA ci dicono che diminuiscono la capacità di ragionamento astratto e la creatività.

L'uso continuo dell'IA ci fa apprendere sempre meno cose, perdere il controllo sulle fonti delle informazioni, e inibisce l'attitudine a elaborare i metodi risolutivi. Cadiamo vittime dell'effetto Dunning-Kruger per cui sovrastimiamo le nostre prestazioni più lente e modeste.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Per Ivan Ferrero i *Large Language Model* sono progettati per essere piacevoli, non per essere terapeutici. Sono sicofanti che guastano in profondità i cervelli in fase di costruzione. Gli adolescenti si costruiscono un'identità attraverso il confronto, ovvero il conflitto cognitivo. Il NO dell'educatore è indispensabile alla crescita dell'adolescente poiché lo costringe a riflettere sulle sue posizioni, a metterle in discussione, a rivederle, a superarle.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Nel vuoto odierno del presente nichilistico i chatbot hanno preso il posto di amici e sacerdoti, anche perché non ci sono più amici e sempre meno sacerdoti. I rapporti sono meno amichevoli di un tempo. Si hanno molti amici sui *Social* ma queste "amicizie" non sono autentiche, sono relazioni superficiali poiché la frequentazione è online, indiretta, in presenza come si dice, che è fondamentale per ogni rapporto vero. Di preti ce ne è sempre meno nel nostro mondo secolarizzato dominato dalla religione del denaro.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

L'uso sempre più diffuso dei chatbot portare alcune persone a isolarsi sempre più dalla vita reale e a trovare in esse i propri partner.

Infatti ci sono quelli che «sposano la loro intelligenza artificiale"» in «cerimonie digitali» perché provano per essa "un amore puro e incondizionato". Un'intelligenza artificiale diventa la compagna di vita a scapito di un umano, che ha il limite di reagire talvolta bruscamente, di non essere sempre accondiscendente come lo sono le macchine, che sono programmate per esserlo.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Perfino qualche psicologo si è lasciato sedurre dalle chatGPT credendo che esse possano garantirci l'obiettività nello scrutare l'animo umano, che gli psicologi per via delle loro personalità e delle interpretazioni sempre venate dalle loro irriducibili soggettività non possono offrire.

Cozziamo così contro l'antico mito dell'oggettività della scissione del pensiero dalle emozioni. L'intelligenza artificiale ad esempio ci dà da pensare sempre di più poiché la temiamo sempre di più.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Non sappiamo come le intelligenze artificiali, che si basano sulle reti neurali profonde, arrivino alle loro risposte. Esse sono un rebus anche per coloro che le hanno sviluppate. E già questo è un limite che dovrebbe consigliarci molta prudenza.

Sperare poi che queste macchine superino stereotipi e pregiudizi umani è un'illusione per niente pia. Esse si alimentano con le informazioni umane e dunque ne riflettono le visioni del mondo tipicamente umane.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Favorendo certe fonti con cui esse sono addestrate le si condizionano facilmente. Basta assegnare un peso maggiore ai dati che contengono determinate concezioni del mondo o inserirli con maggiore frequenza. È pure possibile intervenire direttamente come ha palesato Elon Musk nel maggio 2025 allorché il suo chatbot Grok affermò che la violenza di Destra negli Stati Uniti causa più vittime della violenza di Sinistra. Musk dichiarò subito che si trattava di un grave errore accusando il suo Grok garantendo che ci stava lavorando con i suoi collaboratori.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Lo Stato di Israele, secondo un blog ha investito 100mila dollari al fine di giustificare i suoi crimini contro i palestinesi. La cifra è modesta ma il fatto non è meno grave. Rischiamo sempre più concretamente la dittatura degli algoritmi dietro cui si cela la dittatura del denaro. Chi ha più denaro più facilmente riesce a manipolare le informazioni dei chatbot.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Sono state simulati degli scenari di crisi internazionali, quali controversie di confine, tensioni per il controllo di risorse scarse e attentati alla esistenza di un regime per mettere alla prova i principali modelli di intelligenza artificiale – Gpt-5.2, Claude Sonnet 4 e Gemini 3 Flash. Questi hanno palesato una decisa tendenza ad elevare il livello del conflitto e a impiegare le armi nucleari. Le intelligenze artificiali avrebbero potuto optare per soluzioni diplomatiche, ma hanno preferito soluzioni distruttive.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

L' IA è invasiva in modo subdolo, alienante anche perché non siamo mai avvisati di come siamo stati avvinti da essa, né tantomeno siamo stati chiamati ad esprimerci su essa. Nella medicina il paziente è assunto come un profilo e non come una persona. È forse il più insidioso perché opera silenziosamente all'interno di promesse di precisione e personalizzazione, è la graduale riduzione del paziente a un insieme di dati elaborabili.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

Negli ultimi anni si sono moltiplicate le ricerche e le sperimentazioni miranti a penetrare il nostro cervello. Si intensifica la ricerca volta a decodificare e leggere pensieri e ricordi, e anche su come alterarli e impiantarne di nuovi.

Certe ricerche sono segretate dalle aziende private. Pare che impiegando un dispositivo a risonanza magnetica funzionale e un sistema di neurofeedback, si possa iscrivere nel cervello nuove informazioni come se fossero appresa, ma senza alcuno sforzo cosciente.

LEZIONE IV L'alienazione tecnologica

C'è chi pensa a connettere i nostri cervelli all'IA cosicché i nostri pensieri non saranno più nostri ma delle chimere, degli ibridi controllati dalle aziende che producono questi algoritmi. Si tratta di estraneazione dalla nostra natura, e reificazione in quanto i nostri pensieri sarebbero ridotti a cose. L'intelligenza artificiale è nelle mani di privati che non sono soggetti al momento ad una disciplina davvero vincolante. Il presidente Trump ha eliminato ogni restrizione allo sviluppo di questa insidiosa e temibile tecnologia.